

Americhe/1 Prima ancora che narratore, l'autore cileno si sentiva autore di versi. Lo dimostrano proprio i suoi romanzi e i suoi racconti e, viceversa, lo dimostra anche «I cani romantici», raccolta che ha cominciato a comporre nel 1980

L'incubo di Bolaño abita lo stesso sonno dei sogni

di ROBERTO GALAVERNI

Roberto Bolaño si è sempre considerato un narratore con l'anima del poeta. I lettori dei suoi romanzi e racconti saranno probabilmente d'accordo con lui. Non si tratta solo del fatto che proprio come poeta abbia cominciato a scrivere, ad approfondire il suo pensiero sulla letteratura, a riconoscere i suoi possibili compagni di strada, a definire il senso del proprio impegno di scrittore. Ciò che più colpisce, semmai, è come questa costellazione, questa specie d'intensità e di spirito solidale che sono anche un miraggio d'armonia e di perfezione, siano diventati un elemento fondamentale della sua opera narrativa. La prosa di Bolaño non vuol essere di per sé poetica, non scimmiotta i ritmi, le clausole, insomma il passo del verso. Costantemente poetico è invece il suo tema. La poesia entra dappertutto: nell'esistenza e nell'immaginario dei personaggi, nella macchina narrativa, nella storia passata e, ancor più, nell'orizzonte d'attesa del

racconto. Assieme alla violenza del potere, alla solitudine, alla disperazione, la poesia costituisce un'autentica ossessione, anche se, a differenza delle altre, come qualcosa di non dato. Potremmo dire allora che sia la vera posta in gioco di questo scrittore, ma una posta perduta, irrecuperabile, eppure, forse proprio per questo, costantemente allusa.

I cani romantici è una raccolta di poesie che Bolaño scrisse a partire dal 1980 (l'ha tradotta Ilide Carmignani per le edizioni Sur), quando già da alcuni anni dal Messico era passato a vivere in Spagna, dove resterà poi fino alla morte avvenuta nel 2003. È difficile, forse impossibile leggere questi versi senza un rimando continuo alla sua opera maggiore, quella in prosa. Ma questo accade proprio per la continuità tra le due. Se la sua narrativa rappresenta anche e soprattutto un canto, e un compianto, per una generazione perduta che è anche la sua — l'infanzia nel Cile natale, il golpe del 1973, il Messico, la giovinezza, la militanza di vita e di

letteratura — allora questi versi battono esattamente e instancabilmente sullo stesso punto. Ogni volta che lo scrittore rifiuta alle sue situazioni elettive il loro potenziale sviluppo narrativo e fantastico, lo sguardo torna sempre lì, al nocciolo di tutto, fedelissimo a qualcosa che assomiglia davvero a una scaturigine prima del senso: «Inseguendo un sogno inominabile, / Inclassificabile, il sogno della nostra gioventù, / Cioè il sogno più coraggioso di tutti / I nostri sogni». Così viene configurata nel più essenziale dei modi la polarità basilare, che è di tutto Bolaño, tra la realtà eventuale, ipotetica, di questo «sogno» di gioia, e l'irrealtà certissima, prevaricante e irrecusabile di una storia disertata dalla grazia.

Ecco allora che queste poesie dicono molto della particolare posizione di scrittura che Bolaño, tra necessità e libera scelta, ha saputo conquistarsi. E non solo la illustrano ma a loro volta hanno probabilmente contribuito a metterla a fuoco. «Strana ciurma imbarcata su una rotta/

Miserabile, strade cancellate dalla polvere e dalla pioggia, / Terra di mosche e lucertole, cespugli rinsecchiti / E tempeste di sabbia, l'unico teatro concepibile / Per la nostra poesia», scrive ad esempio. Tra passato e presente-futuro, tra memoria e sogni che molto spesso sono incubi, il suo luogo poetico è questo deserto, questa terra di nessuno (che è anche quella dell'erranza del senza patria) in cui l'immaginazione, l'ironia, i rovesciamenti davvero comandano, senza stanchezza e senza prescrizioni esterne. Ma a patto di riconoscere, come di fatto accade, che si tratta comunque di un immaginario postumo, ormai tutto al di là degli eventi, come se la continuità con la vita si fosse per sempre spezzata. In ogni caso, come scrive nella poesia più struggente del libro (*La visita al convalescente*), è «la sconfitta della poesia vera, quella che noi scriviamo col sangue». Oppure ancora, in un altro testo: «La poesia entra nel sogno / come un palombaro in un lago». Forse non c'è strazio, non c'è solitudine più grande, come se le parole rischiasse sempre di non avere una ricaduta qui e ora, rimanendo come a mezza via.

Per questo, pur in tanto scorrimento d'immagini, di figure, di eventi, Bolaño, il

i



ROBERTO BOLAÑO
I cani romantici
Traduzione
di Ilide Carmignani
SUR
Pagine 160, € 16

L'autore

Roberto Bolaño (1953-2003), cileno, ha vissuto a lungo in Messico e in Spagna. Le sue opere di narrativa sono pubblicate in Italia, ora, da Adelphi (tra gli altri: *I detective selvaggi*, *Notturmo cileno*, *Puttane assassine*, *Stella distante*, *Il gauchito insopportabile*, *2666* e *Il Terzo Reich*). L'anno scorso Sur ha pubblicato la raccolta di interviste *L'ultima conversazione*. Le poesie de *I cani romantici* sono state scritte in Catalogna tra il 1980 e il 1998



narratore Bolaño, sembra comunque uno scrittore lunare.



Queste poesie sono quasi tutte sogni, del resto. E qui il retaggio del surrealismo francese, e più in genere della poesia «maledetta» (anche *beat*, dunque), si può senz'altro riconoscere. Ma anche in questo caso a colpire è il rapporto tra libertà e senso di colpa per una propria inadempienza. E infatti: «Sei tu il rapinatore, lo stupratore, il ruffiano inetto/ che si aggira per le strade inutili del sogno». Il detective che in una di queste «mappe dell'incubo puro» torna sui luoghi del delitto ma, appunto, quando il sangue è già stato versato, quando la vita si è già consumata, è figura del poeta stesso. Come lo sarà anche il nostro Dino Campana, a cui è dedicata una delle poesie più belle, e come lo saranno soprattutto i diversi investigatori-poeti delle sue narrazioni, a partire da *I detective selvaggi* (1998), il romanzo della consacrazione.

È anzitutto questa coesistenza tra sogno e incubo a rendere fondati e credibili questi versi, con la loro «speranza» e un «coraggio» che è tale proprio perché «ritrovato ai margini/ Del sogno più remoto,/ Nelle partizioni del sogno finale,/ Sul sentiero confuso e magnetico/ Degli asini e dei poeti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ispirazione	■ ■ ■ ■ ■
Traduzione	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

Los perros románticos

En aquel tiempo yo tenía veinte años y estaba loco.
Había perdido un país pero había ganado un sueño.
Y si tenía ese sueño lo demás no importaba.
Ni trabajar ni rezar ni estudiar en la madrugada junto a los perros románticos.
Y el sueño vivía en el vacío de mi espíritu.
Una habitación de madera, en penumbras, en uno de los pulmones del trópico.
Y a veces me volvía dentro de mí y visitaba el sueño: estatua eternizada en pensamientos líquidos, un gusano blanco retorciéndose en el amor.

Un amor desbocado.
Un sueño dentro de otro sueño.
Y la pesadilla me decía: crecerás.
Dejarás atrás las imágenes del dolor y del laberinto y olvidarás.
Pero en aquel tiempo crecer hubiera sido un crimen.
Estoy aquí, dije, con los perros románticos y aquí me voy a quedar.

Il testo di Roberto Bolaño (Santiago del Cile, 28 aprile 1953 - Blanes, Spagna, 15 luglio 2003) è tratto dal volume che ne condivide il titolo, *I cani romantici*, pubblicato da **Sur** nella traduzione di Ilide Carmignani

I cani romantici

Aquel tempo avevo vent'anni ed ero pazzo.
Avevo perso un paese ma guadagnato un sogno.
E se avevo quel sogno il resto non importava.
Né lavorare né pregare né studiare all'alba insieme ai cani romantici.
E il sogno viveva nel vuoto del mio spirito.
Una stanza di legno, in penombra, in uno dei polmoni dei tropici.
E a volte mi guardavo dentro e visitavo il sogno: statua immortalata in pensieri liquidi, un verme bianco che si contorce nell'amore.

Un amore sfrenato.
Un sogno dentro un altro sogno.
E l'incubo mi diceva: crescerai.
Ti lascerai alle spalle le immagini del dolore e del labirinto e dimenticherai.
Ma a quel tempo crescere sarebbe stato un delitto.
Sono qui, dissi, con i cani romantici e qui resterò.



CdS

Foto: Archivio Corsera